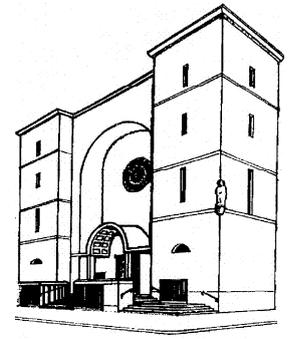


CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE



Carissimo,
come da calendario concordato, ci troviamo
lunedì 9 novembre
alle ore 21.00

all'ordine del giorno c'è la lettura personale sul secondo capitolo del Piano pastorale "Un anno di riposo in Dio" dove l'Arcivescovo invita a riflettere specialmente i Consiglieri pastorali (vedi pag 90) sul modello della Chiesa di Antiochia. Si raccomanda allora la lettura del testo (pagine 43-72) e, per orientare la discussione, si indicano alcune piste di riflessione, non certo esaustive e che possono essere completate e integrate da altre osservazioni che ciascuno potrà maturare attraverso la lettura personale. Ecco gli spunti preparati dai moderatori che ringraziamo di cuore:
Buon lavoro a tutti da don Franco

1. IL VANGELO È PER TUTTI (p. 46)

- le nostre iniziative di solito sono rivolte a chi già frequenta, o meglio, vengono recepite solo da chi abitualmente frequenta. Se condividiamo questa affermazione, come essere coinvolti con chi è ai margini della parrocchia?

- specifichiamo che chi è ai margini della parrocchia sono anzitutto i battezzati che per diversi motivi si sono allontanati dalla pratica religiosa, hanno fatto altre scelte religiose, non sono battezzati (per scelta o non delle famiglie). In questi ultimi anni c'è una presenza sempre più numerosa di migranti (cristiani e non) che comunque non fanno riferimento alla parrocchia.

- Abbiamo la lungimiranza e il coraggio di uno "sbilanciamento" verso quanti non riusciamo a raggiungere e che pure o "in primis" sono affidati alla nostra missione evangelizzatrice?

- tenendo presente quanto afferma L'Arcivescovo sulla "sobrietà pastorale", quello che proponiamo è sempre necessario, o meglio, è in funzione della missionarietà, ossia l'annuncio del vangelo, obiettivo individuato come estremamente urgente dall'Arcivescovo stesso?

2. IL RUOLO DEI LAICI NELLA CHIESA (p. 48)

- Come Barnaba, vogliamo curare la nostra fede e renderci "uomini qualificati da una forte spiritualità"?

- Privilegiamo la cura del nostro "essere", riconoscendo l'azione dello spirito santo e cogliendo la sua presenza tra noi, nella nostra comunità?

- Prendiamo coscienza della necessità per i laici del passaggio da un ruolo di collaboratori ad un ruolo di corresponsabili?

- in vista di nuovi compiti di corresponsabilità, come riteniamo preferibile proporre cammini di formazione (SDOP, decanato, o altro)?

- riconosciamo che per mettere in pratica tutto questo è necessario ridurre il proprio "fare" privilegiando la cura del proprio "essere"?

3. LA CHIESA DI ANTIOCHIA È UNA CHIESA ANIMATA DALLA CARITÀ (p. 60)

- Come far maturare nella comunità un atteggiamento di attenzione ai poveri, agli immigrati, ai bisognosi in genere, al di là dalle concrete e pur necessarie iniziative caritative? (vedasi ad esempio i tanti luoghi comuni sul tema degli stranieri)

- è animata dalla carità la gestione della responsabilità quando ci è affidata dalla nostra parrocchia?

- come vengono gestite le relazioni personali specialmente quando ci si trova di fronte a pur legittime divergenze di pensiero?